Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 13 (1937-1938)

Heft: 15

Artikel: Difesa contro areoplani [i. e. aeroplani]

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-708085

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

12° Un Eclaireur est propre dans son corps, dans ses pensées, ses paroles et ses actes.

Il développe, il commente avec eux la promesse que chaque Eclaireur a faite et dont voici la teneur:

Je promets sur mon honneur de faire tout mon possible pour:

1° Remplir mon devoir envers la patrie;
2° Aider autrui;
3° Obéir à la loi de l'Eclaireur.

Chacun est mis en demeure de réaliser sa promesse. L'Eclaireur sait panser les blessures, il sait construire un abri, il sait retrouver un chemin au moyen de la boussole, il sait porter secours en cas d'accident, il aime à rendre service.

*

Un tel principe vaut surtout par ceux qui l'appliquent. L'instructeur qui est l'homme responsable (le plus souvent un jeune homme encore près par l'âge de ses subordonnés) doit être conscient de l'action avant tout éducatrice qu'il exerce. De la valeur de l'instructeur dépend toute la valeur de la troupe.

De plus, un tel projet était voué à l'insuccès s'il n'avait une base extrêmement précise et une uniformité de développement absolue. Faute de cela chacun en eût pris ce qui lui convenait, ce qui rentrait dans le cercle de ses préoccupations immédiates, de ses intérêts ou de ses ambitions et il eût abandonné le reste. Mutilée, l'œuvre eût été le jouet de toutes les entreprises; mille tentatives auraient vu le jour, beaucoup seraient mort-nées ou auraient vécu ce que vivent les fusées, d'autres auraient été prétextes à vagabondages sans aucune portée bienfaisante, en un mot tout le système serait bientôt tombé dans un vaste discrédit; il était frappé d'impuissance.

C'est précisément ce qu'a cherché à éviter, dès le début, le Comité Central des Eclaireurs suisses. Il a donné la loi, il a tracé les lignes directrices de l'organisation des troupes, il a proposé un costume, il a mis à l'entrée dans les patrouilles un certain nombre de conditions sauvegardant entre autres l'autorité des parents et de la famille.

Il a voulu également qu'un principe positif unît tous les Eclaireurs suisses; il a imprégné toute l'œuvre d'un souffle de large et généreux patriotisme. Il a évité toute préoccupation proprement militariste, mais il a voulu que l'amour du sol natal fît vibrer les poitrines des Eclaireurs suisses et préparât la jeunesse aux grandes tâches futures d'homme et de citoyen.

I nostri attuali pezzi d'artiglieria e le loro caratteristiche

Del sig. Ten. col. A. Müller, ufficiale istruttore d'artiglieria

All' inizio della guerra mondiale la nostra artiglieria era dotata del cannone di campagna di 7,5 cm, mod. 03, del pezzo di montagna di 7,5 cm, mod. 06 e del cannone di 12 cm, mod. 1882. Si stavano allora introducendo gli obici di campagna di 12 cm. Nel 1916 si comperarono poi 8 batterie di obici di 15 cm.

Dopo che la guerra ebbe mostrato la grande importanza dell' artiglieria, si lavorò anche da noi all' ulteriore sviluppo di questa arma. Così, negli anni 1922/23 i nostri cannoni di campagna furono muniti di affusti smontabili per il trasporto in montagna. In considerazione del fatto che la portata dei nostri pezzi di montagna era di soli 5 km, ciò che non era sufficiente, si fecero delle prove con un nuovo modello. Si pensò pure ad una moderna arma pesante che potesse sostituire il cannone di 12 cm, mod. 1882. Ma solo nell' anno 1933, quando l'orizzonte politico cominciò nuovamente ad oscurarsi e che il nostro popolo si rese nuovamente conto che l' esistenza stessa del nostro Paese dipendeva dal grado di preparazione del nostro esercito furono votati i crediti necessari per l' acquisto dei pezzi di montagna già nel frattempo sperimentati e dei cannoni pesanti di 10,5 cm.

*

Il cannone di campagna di 7,5 cm, mod. 1903 è un pezzo a tiro rapido con rinculo della bocca da fuoco (cannone a deformazione). Ha subìto nel dopoguerra diversi perfezionamenti che ne hanno fatto un' arma di buon rendimento. Ha una grande mobilità, si può mettere rapidamente in posizione e tira con discreta velocità, fino a 15 colpi al minuto. La portata è di 6 km per i proiettili con innesco a tempo e di 10 km per i proiettili a punta (Foto 1 e 2).

*

L'artiglieria di montagna è oggi armata col *cannone di montagna di 7,5, mod. 1933.* Il pezzo è smontabile in nove parti per il trasporto in montagna. Per quanto concerne prontezza e velocità di fuoco è pressappoco pari al cannone di campagna. La portata è di 9 km (foto 3).

*

L' obice di campagna di 12 cm è pure un pezzo a tiro rapido, con rinculo sull' affusto (affusto a deformazione). Non possiede però la mobilità del cannone di campagna. Per metterlo in posizione di fuoco è necessario un tempo maggiore. Può tirare fino a 7 colpi al minuto. La portata è circa 6 km. Si tirano granate-schrapnells e granate-mine di 21 kg ciascuna. L' efficacia della granata-mina è grande. Peccato che la portata del pezzo non sia maggiore.

L' obice pesante di 15 cm è il nostro pezzo più potente. Malgrado il suo grande peso, più di 3 tonnellate, possiede una discreta mobilità. La velocità di fuoco è di 2 colpi al minuto. La portata massima è di 8,5 km. Il proiettile, la granata allungata di 42 kg può essere tirata con accensione ritardata od istantanea (foto 5).

Gli obici da 15 cm e da 12 cm sono caratterizzati da una traiettoria molto curva, che li rende molto adatti per il tiro sopra colline ed avvallamenti.

*

Il cannone motorizzato pesante di 12 cm il nostro più vecchio pezzo, venne introdotto nel 1882, ha quindi già 55 anni. Ciò nonstante rende ancora dei buoni servizi. Non possiede un congegno di rinculo e, ad ogni colpo, tutto il pezzo rincula di circa due metri, ritornando poi da sè al posto di prima. Pesa circa 3 ton. e tira due colpi al minuto. La portata è di circa 11 km. Il peso del proiettile è di 18 kg (foto di copertina).

*

Il cannone motorizzato pesante di 10,5 (Bofors) che viene introdotto attualmente è il nostro più moderno pezzo a tiro rapido con congegno di rinculo ed affusto spiegabile. Il cannone pesa circa 3 ton., viaggia su ruote a gomma piena, trascinato da camion, fino a delle velocità di 70 km all' ora. È pronto per il fuoco in pochi minuti. La bocca da fuoco ha una lunghezza di quasi 5 metri. Può sparare, senza bisogno di spostare l' affusto, entro un raggio di 70 gradi. La velocità di fuoco è di 10 colpi al minuto. La portata massima di 17 km. Il proiettile ha un peso di 15 kg.

*

Con questo nuovo cannone di grande efficacia sono dotate per adesso le batterie pesanti motorizzate delle Divisioni. Nei prossimi anni si riarmeranno tutte le batterie di cannoni di 12 cm (mod. 1882) con questa arma modernissima (foto 6).

Anche se la nostra artiglieria non può competere, in fatto di materiale e di numero di batterie, con quella delle armate dei nostri vicini, essa ha ciò non di meno un rilevante valore di combattimento. Ben diretta, con quadri e truppa decisi a resistere, essa saprà sostenere con efficacia la nostra fanteria e contribuire in larga misura alla difesa del nostro suolo.

Difesa contro areoplani

Da una conferenza, tenuta alla Società degli Ufficiali di Berna dal sig. Col. Schmid, comandante delle S. R. di difesa contro areoplani, rileviamo quanto segue. Il problema tecnico della difesa antiaerea consiste nel colpire un obbiettivo che si muove rapidissimo e che vola a distanze eccessivamente variabili. La correzione del tiro è resa quasi impossibile dal fatto che non si vede dove i colpi vanno a finire. Non si può pertanto combattere l' aviazione con la normale artiglieria. Dei mezzi speciali sono quì necessari. Impianti d' ascolto che annunciano l' approssimarsi di velivoli, telemetri che misurano la distanza, riflettori che illuminano il bersaglio

durante la notte ed impianti di comando e di punteria speciali che permettano di regolare rapidamente il tiro. Questi ultimi impianti consistono in geniali apparecchi elettrici che, dalla distanza, altezza, direzione di volo e velocità dell' areoplano, come pure dal suo spostamento dalla direzione nord-sud, stabiliscono in un tempo minimo i dati necessari alla balistica per il puntamento delle batterie e per la regolazione delle spolette dei proiettili. A volte questi stessi apparecchi provvedono persino a manovrare i meccanismi che si occupano del puntamento e della regolazione. Si stà ora perfezionandoli in modo tale, che dovrebbe essere prossimamente addirittura possibile colpire degli areoplani che cambiano continuamente la loro direzione di volo. Quando si pensa che si tratta di prevedere la posizione che avrà circa 5 secondi dopo un velivolo che vola alla velocità di 100 metri al minuto e di stabilire come, in relazione a ciò, sono da puntare i cannoni e da regolare i proiettili affinchè arrivino e scoppino al posto ed al momento calcolato, si ha certamente il diritto di meravigliarsi che operazioni tanto complicate possano essere svolte da mezzi automatici.

La nostra difesa antiaerea è ancora nel periodo d' organizzazione. Attualmente di trova in servizio la quarta S.R. di difesa contro areoplani. Dalle esperienze fatte con uomini e materiali si può concludere quanto segue:

Il compito di creare delle truppe di servizio antiaereo può essere ancora risolto senza apportare delle modificazioni sostanziali alla nostra organizzazione militare. Presenta però parecchie difficoltà. La durata della S.R. invero, a condizione che si scelga l' elemento adatto, può bastare. Ma per alcuni specialisti, come gli ascoltatori ed i misuratori delle distanze, è indispensabile creare, oltre ai corsi di ripetizione, delle altre possibilità di esercitarsi. Questi specialisti dovrebbero, alla stregua dei nostri piloti, essere tenuti continuamente in allenamento. Ciò sarebbe possibile mediante frequenti e corti servizi di un giorno. Difficoltà si incontrano pure nella ricerca di piazze di tiro adatte; si tratta infatti di trovare delle regioni dove si possa tirare in un raggio di 16 km senza pericolo per la popolazione. Il materiale è buono. I cannoni antiaerei, fino al calibro di 7,5 possono essere costruiti quì da noi. Il cannoncino Oerlikon di 2 cm e la nuova mitragliatrice speciale della Fabbrica d' armi di Berna di 3,4 cm si prestano assai bene per la difesa a bassa quota. Tirano solo proiettili percuotenti che richiedono di colpire il velivolo, ma la straordinaria velocità di tiro serve a compensare questo svantaggio.

La tattica delle truppe di difesa antiaerea è puramente difensiva. Consiste nel rimanere al coperto fino al momento dell' apertura del fuoco mediante opportuni mascheramenti e nel poter aprire il fuoco in qualsiasi direzione da dove può cominciare il lancio delle bombe da parte del nemico. Bisogna inoltre ottenere una grande concentrazione di fuoco. Lo sparpagliamento delle forze sarebbe un grave errore.

Le possibilità di sviluppo delle armi antiaeree consistono nell' ottenimento di maggiori velocità del proiettile e maggiore raggio d' azione dei proiettili esplosivi. Non è quindi possibile utilizzare dei calibri troppo grossi ed all' estero si trovano persino in uso delle batterie del calibro di 10,5 e 15 cm. Probabilmente si arriverà a distinguere le batterie di difesa antiaerea in batterie di grosso e di piccolo calibro mentre che per la difesa a bassa quota verranno utilizzati dei cannoni-mitragliatrici a piccolo calibro.

Sarebbe prematuro comunicare qualchecosa sulla progettata organizzazione della nostra difesa antiaerea attiva. Con i nostri modesti mezzi sarà necessario, per la protezione delle popolazioni civili, ricorrere in larga misura allo spirito di responsabilità e di sacrificio delle città, delle banche e delle industrie onde procurarsi i mezzi per l' acquisto di batterie antiaeree. L' istruzione degli elementi necessari al servizio di queste batterie resterà compito dell' armata. Le batterie saranno però messe a disposizione di coloro che le avranno pagate.

Il corso di ripetizione della brigata 9

Anche la seconda settimana del corso di ripetizione della brigata ticinese si è svolta regolarmente, favorita dal tempo magnifico. Ufficiali, sottufficiali e soldati hanno afferrato con pronta perspicacia il significato dei nuovi compiti loro affidati e subito si sono adeguati alle nuove forme di attività. Si può dire che il nostro soldato non solo si è sentito a suo agio nell'adempiere più importanti mansioni, ma si è rallegrato del fatto che si esiga da lui di più e meglio. Il lavoro principale durante il corso è consistito nelle esercitazioni di dettaglio e nella conoscenza delle nuove armi e del loro impiego. La fanteria ha eseguito dei tiri a palla combinati con tiri d' artiglieria, suscitando l' interesse dei militi.

Alla fine del corso di quest' anno, in base ad un' innovazione voluta dalla nuova organizzazione, gli uomini dell' attiva non sono stati licenziati, ma sono rimasti in servizio per un corso d' introduzione e di copertura della frontiera, che venne assolto anche dai militi delle classi anziani. Questi ultimi sono entrati in servizio il lunedì 21 marzo. Il loro comportamento non è stato per nulla inferiore a quello dei giovani dell' attiva: militi che da parecchi anni non sono più stati chiamati sotto le armi si sono presentati completamente equipaggiati e nelle migliori disposizioni. Hanno ritrovato l' antica baldanza, corretta dalla serietà dell' età matura e dalla più precisa e profonda conoscenza dei problemi e delle necessità nostre. I giovani invidiavano quasi questi soldati anziani che mai si lamentavano, pur compiendo ore e ore in alta montagna, col pesante sacco sulle spalle. Come nel lontano 1914, anche in questa settimana, fra i giovani militi che da pochi mesi avevano terminato la scuola reclute e gli anziani che si avvicinavano alla cinquantina, la medesima fusione, lo stesso spirito, lo stesso slancio; servire fedelmente, in questi momenti in cui l' unione di tutti non solo è necessaria, ma indispensabile.

Così il nostro piccolo esercito può guardare con sicurezza all' avvenire e la Patria può contare sulla fedeltà e la dedizione assoluta dei suoi figli.

I nostri morti

Questo mese di marzo, tanto ricco di gravi avvenimenti internazionali che hanno minacciato di turbare la pace dell' Europa, è stato particolarmente luttuoso per noi soldati ticinesi.

Nello spazio di pochi giorni quattro nostri cari camerati sono morti in servizio per la Patria.

Il conducente Massera Pierino, di Gerra Verzasca,
il mitragliere Minini, di Arogno,
il fuciliere Pozzi, di Vacallo,
l' allievo sottufficiale Jacobi Arminio, di Castione.

Ad Essi il nostro estremo, reverente saluto ed ai superstiti l' espressione del nostro sincero e profondo cordoglio.